



Assemblea

**dei rappresentanti dei ricercatori
dipendenti e con incarico di ricerca**

L'assemblea dei rappresentanti dei ricercatori dell'INFN ha inteso rispondere alla richiesta del Presidente di dare un'indicazione sull'indirizzo generale dato dalla dirigenza dell'Ente in questi ultimi tre anni, attraverso questo breve documento, il quale affronta solo alcuni dei temi più rilevanti e necessariamente con un'estrema sintesi.

L'assemblea dei rappresentanti dei ricercatori esprime una profonda preoccupazione per la questione del reclutamento dei giovani. Riteniamo, infatti, che sia di fondamentale importanza garantire ai migliori, future o presenti eccellenze, una prospettiva di sviluppo professionale in questo Ente. Garantire le condizioni minime di opportunità e trasparenza di accesso per i più capaci dei nostri giovani, è molto importante prima di tutto per non interrompere la catena di trasmissione delle competenze e delle conoscenze acquisite, che altrimenti rischia di essere compromessa in modo irreversibile. Ciò è tanto più necessario se non si vuole smettere di essere un'istituzione attraente per i talenti migliori e per i ricercatori più motivati. Infine, la mancanza di prospettive non pone sicuramente i giovani ricercatori precari nella migliore condizione mentale per dedicarsi al meglio e con la necessaria serenità al loro lavoro di ricerca.

Nel concreto, riteniamo sia fondamentale condividere la certezza di regole chiare, di una procedura di reclutamento – per quanto necessariamente selettiva – ma a cadenza regolare e con regole certe e stabili nel tempo. Auspichiamo anche procedure più trasparenti per la chiamata diretta di ricercatori eccellenti.

La dispersione del capitale umano e del patrimonio di conoscenze è tangibile, e ciò non è solo uno spreco imperdonabile di risorse, ma è anche frustrante per il personale di ruolo, condannato a non veder germogliare i frutti del proprio lavoro, a non poter condividere il patrimonio che abbiamo ereditato e accresciuto, anche a beneficio dell'intero Paese.

D'altro canto, delegare la politica di reclutamento principalmente ai bandi competitivi di altre, sia pur prestigiosissime, istituzioni, come l'assunzione per chiamata dei vincitori di ERC, ci sembra un incentivo ai programmi individuali, con una rinuncia alla visione d'insieme.

Come ricercatori impegnati quotidianamente nella competizione internazionale, sosteniamo e incoraggiamo l'eccellenza. Tuttavia ci sentiamo di non enfatizzarla, consapevoli che ciò che fa progredire la ricerca è anche e soprattutto il gioco di squadra e l'innalzamento generalizzato del livello medio della qualità della ricerca.

In ultima analisi, pensiamo che si possa e si debba fare di più. Siamo consapevoli delle condizioni al contorno e rispettiamo la forza e l'impegno finora profusi dalla dirigenza per resistere a condizioni molto avverse e per arginare i colpi inferti dall'austerità e dalle ristrettezze imposte dalle condizioni generali del Paese. Riteniamo però di appartenere a un settore speciale, strategico per lo sviluppo del Paese. E per questo ci aspettiamo che il management sia in grado di elaborare proposte e soluzioni anche in condizioni difficili, anche nonostante l'enorme difficoltà di trovare ascolto presso i decisori politici. Le difficoltà fino ad ora incontrate dovrebbero essere uno sprone ulteriore a cercare una condizione più accettabile per il nostro Istituto e per l'intero settore, facendo pesare, sul piatto dell'opinione pubblica e della politica, non solo i risultati scientifici conseguiti, ma anche il grande impatto positivo sull'economia e sulla società.

§

Riguardo l'indirizzo delle attività dell'Ente, si esprime preoccupazione per il costante allargamento dell'orizzonte degli impegni che la dirigenza dell'INFN propone ai suoi ricercatori e associati, sebbene verso linee di sviluppo in linea di principio assolutamente condivisibili, come l'accrescimento delle attività in collaborazione con l'impresa e con l'intento di trasferire conoscenza alla società o le attività connesse a bandi competitivi, capaci quindi di attrarre fondi aggiuntivi.

Questa tendenza, infatti, comporta un continuo incremento del carico d'impegni da soddisfare da parte dei ricercatori, insieme al crescente carico di lavoro burocratico imposto ai ricercatori e alle considerazioni precedenti sulle difficoltà di reclutamento dei giovani, si avvia verso una decisa violazione del bilancio delle forze, soprattutto umane, che realisticamente sono a disposizione della nostra comunità. Se, infatti, le misure adottate dai vari governi degli ultimi anni hanno imposto all'INFN un decremento del personale a tempo indeterminato, l'impatto negativo non può essere controbilanciato dall'impegno, seppur generoso, del personale di ruolo. I ricercatori, in particolare, soffrono soprattutto la difficoltà di poter crescere adeguatamente dal punto di vista professionale, mentre per i giovani è difficile dare un contributo indipendente e originale in un tale contesto di precarietà.

Vogliamo, inoltre, esprimere anche una particolare preoccupazione su altri due

aspetti critici: l'impatto dei fondi esterni e il sotto-inquadramento del personale.

1) Pur riconoscendo la necessità di complementare il fondo ordinario attingendo alle varie fonti di finanziamento competitivo, *in primis* i programmi dell'Unione Europea, occorre tenere conto del fatto che tali fondi, poiché sono assegnati per definizione da istituzioni diverse dall'INFN, quindi con le loro specifiche finalità, possono privilegiare ricerche e sviluppi tecnologici non necessariamente completamente coincidenti con gli interessi di un Ente come l'INFN che ha come missione lo studio delle interazioni fondamentali.

2) La maggior parte dei ricercatori INFN sono al momento sotto-inquadrati, in particolare rispetto a colleghi di pari valore scientifico operanti in Università ed Enti di ricerca esteri. Questa situazione ha diverse conseguenze negative, a partire da una maggiore difficoltà ad avere riconosciuto il proprio ruolo proprio nei bandi competitivi, dal momento che un inquadramento non adeguato può essere interpretato come un mancato riconoscimento da parte della comunità di riferimento. In secondo luogo, questo rende ancora più difficile attirare dottorandi e *post-doc*.

§

In conclusione, l'assemblea sollecita la dirigenza dell'INFN ad avviare, contestualmente alle nuove iniziative, una scelta chiara di quelli che sono gli scopi scientifici primari dell'Ente, e una strutturazione organizzativa compatibile con le forze a disposizione, strutturazione che possa permettere ai ricercatori di svolgere il loro lavoro nel modo migliore.

In maniera analoga, il processo di elaborazione scientifica e culturale delle prospettive della nostra disciplina contraddistinto dall'etichetta "What Next?" è stata certamente un'occasione importante per riflettere, non solo sulle prospettive della fisica di nostro interesse, ma anche della nostra originale e peculiare modalità di gestire la politica scientifica l'Istituto, tutta incentrata sull'autogoverno degli scienziati, e sul meccanismo della revisione dei pari, che si concretizza e si esalta nell'attività delle Commissioni Scientifiche Nazionali.

Se, dunque, un processo del tipo "What Next?" è sicuramente positivo, e probabilmente assolutamente necessario in questo momento storico, ed è stato interessante anche nella chiave di dare uno spazio propositivo adeguato (soprattutto) ai più giovani, è altrettanto necessario indicare alcuni punti di perplessità e preoccupazione. Gli aspetti che meritano attenzione sono, a nostro giudizio, i seguenti:

- Fino a che punto sia prudente e commisurato alle forze dell'Istituto, anche per gli argomenti citati in precedenza, spingersi in campi del sapere sicuramente interessanti, ma molto distanti da quelli tradizionalmente più

- vicini al nucleo della missione dell'Ente;
- L'inopportunità di enfatizzare ulteriormente nella missione dell'Istituto enunciata e consacrata nello Statuto, gli aspetti – necessari e assolutamente positivi, ma già ben presenti – del trasferimento di conoscenza e tecnologia all'impresa e alla società.
 - Fino a che punto sia conciliabile il processo di elaborazione di nuove proposte implementato da “What Next?”, filtrate in modo decisivo dalla dirigenza, con il compito affidato dallo Statuto, oltre che da 60 anni di storia e di successi, alle Commissioni Scientifiche Nazionali.

Fermo restante il ruolo della dirigenza di dare il suo contributo strategico nell'elaborazione della politica scientifica dell'INFN, e di assumersi la responsabilità delle decisioni – non sempre facili e non sempre piacevoli per tutti – rimane il dubbio che questo tipo di processo molto verticale (in entrambe le direzioni, ne va dato atto) salti molti – forse troppi – dei passaggi intermedi e dell'elaborazione necessaria a un autentico *consensus decision making*.

8 gennaio 2015